

Reddito di cittadinanza In coda tanti "over 50"

Il caso. Il profilo dei comaschi interessati? «Italiani e vicini alla pensione»
Le prime stime: un migliaio i potenziali richiedenti, gli stranieri il 15%

I comaschi in fila per chiedere il reddito di cittadinanza sono anziani, single e quasi tutti italiani.

Nei primi due giorni utili alla presentazione delle domande, solo qualche centinaio di cittadini si è rivolto ai principali caf per formalizzare la richiesta o per prendere un appuntamento. Nemmeno un migliaio, in totale. Gli sportelli postali sono rimasti quasi del tutto deserti anche nei quartieri più periferici. Del resto si stima che la platea dei cittadini che hanno le credenziali per accedere al sussidio a Como e provincia è ristretta. Circa 11mila persone, nemmeno il 2% della popolazione residente.

L'identikit

Ma chi sono i comaschi in cerca del reddito di cittadinanza? «Sono italiani, sono single e sono anziani - dice **Roberto Violi**, responsabile per i caf della Cisl della Lombardia - Da un primo controllo sulle nostre sedi operative abbiamo cercato di costruire una specie di identikit. La base statistica, però, è ancora debole, i numeri sono ancora scarsi, bisognerà attendere la fine del mese per avere un profilo più chiaro. Comunque solo il 15% circa delle domande arriva da persone straniere. Il reddito per chi non è italiano è molto difficile da ottenere, serve il permesso di lungo soggiorno e dieci anni vissuti qui in Italia».

Dunque l'85% di richieste fatte sul nostro territorio arriva da italiani, da comaschi. «Le domande sono state fatte al 60% da persone anziane, vicine alla pensione - spiega ancora il sindacalista - La prevalenza è netta, sono meno presenti i giovani, gli under trenta. L'orientamento premia infine i single, con un altro netto 60% rispetto alle famiglie, circa il 40%».

Per le persone sole ottenere il reddito di cittadinanza è più semplice perché gli stipendi in famiglia si cumulano, l'Isee deve essere inferiore ai 9.360 euro. Ieri mattina al caf della Cgil di via Italia Libera c'era una modesta fila di persone, meno di dieci,



A caccia di informazioni in via Italia Libera, nella sede del Caf della Cgil

La scheda

Le regole per chiedere il sussidio e come farlo

La domanda per ricevere il reddito di cittadinanza può essere presentata ai Caf, alle Poste o sul sito dell'Inps. Per fare tutto dal computer però bisogna avere la chiave di identità digitale, lo Spid. Le richieste prima di essere validate dovranno essere tutte verificate, è di nuovo l'Inps l'ente competente. Per accedere al sussidio bisogna avere un Isee per nucleo familiare inferiore ai 9.360 euro, non avere un impiego, la seconda casa non deve avere un valore superiore ai 30mila euro e il conto in banca non deve sfiorare i 6mila euro. Chi ha diritto al reddito riceverà una carta prepagata con l'importo riconosciuto, la tessera non avrà nome, ma solo un numero seriale di

riconoscimento legato al nucleo familiare. L'importo massimo è pari ai 780 euro mensili. È previsto un taglio del 20% per chi non spende tutta la quota entro i trenta giorni. Le domande presentate tra il 6 marzo e il giorno 31 dello stesso mese riceveranno una risposta alla fine di aprile, il sussidio verrà corrisposto dunque a maggio. Se la domanda partirà ad aprile i pagamenti slitteranno al mese successivo. I richiedenti devono obbligatoriamente registrarsi sulla piattaforma web aperta dal governo per consultare ogni giorno le possibili offerte di lavoro. Devono accogliere le proposte entro i 250 chilometri da casa nei primi 18 mesi di ricerca. Oltre i 18 mesi bisogna essere disponibili a spostarsi in tutta Italia. I centri per l'impiego e le agenzie di lavoro sottoscriveranno con i cittadini un patto di inclusione. Anche i Comuni e in particolare i servizi sociali hanno sottoscritto l'accordo in vista dell'impegno dei richiedenti in attesa di una mansione. SBAC

non tutti chiedevano il reddito. C'era ad esempio un uomo comasco di sessant'anni separato che ha di recente perso il lavoro, oppure una donna dell'est Europa con tre figli e un marito dalla professione precaria. Non hanno accettato di raccontare con nome e cognome le loro storie.

Espulsi dal mercato del lavoro

«È facile provare vergogna, serve umiltà - ragiona **Giacomo Licata**, il segretario generale della Cgil di Como - Io non ho ancora fatto analisi statistiche, però mi sono fermato a guardare i volti delle persone che sono arrivate ai nostri sportelli. Ho visto più italiani che stranieri, tanti anziani e pochi giovani, tante persone sole. Credo che il reddito di cittadinanza riguardi soprattutto chi è stato espulso dal mercato del lavoro durante la crisi economica. Gli over 55, gente che da più di cinque anni si arrangia con dei lavoretti. Sono gli ex operai e gli ex dipendenti del manifatturiero, delle tante aziende che hanno chiuso».

S. Bac.